

Sistemare l'Ateneo (24 aprile 2008)

Da diversi mesi circolano le voci sulla riduzione del numero dei dipartimenti che, secondo i voleri del rettore, dovrebbero essere 40. Motivo: risparmiare sul personale tecnico amministrativo.

Come al solito è la logica dei numeri, non delle esigenze dei dipartimenti che viene posta come condizione di partenza. Nessuna parola sugli aspetti scientifici relativi alla ricerca; nessuna parola sulle dislocazioni dei dipartimenti stessi.

Come al solito si cerca di introdurre modifiche organizzative senza avere le competenze sufficienti e soprattutto la capacità di prevedere le conseguenze. Del resto la stessa cosa si è verificata quando è stata adottata la suddivisione in Poli, prima 6, poi 4, ora forse in riduzione. Un vero, grande pasticcio: i Poli all'inizio dovevano essere centri di "servizio" e molti - tralasciando ogni altra considerazione - speravano che l'entrata a regime dei Poli avrebbe comportato un risparmio per l'Ateneo. Ma tale risparmio non si è verificato, senza considerare le incongruenze da più parti sollevate.

Nonostante questi risultati, si cerca di introdurre altre modifiche "epocali", si vuole lasciare il segno non solo sulle finanze ma anche sull'organizzazione. Ma nessuno si ricorda che questo mandato rettorale ha solo un altro anno di vita? Vogliamo che il futuro sia organizzato e fissato per sempre da ora? Soprattutto da chi ha dato prova, a partire dall'esperienza Poli, di non aver le idee chiare su come organizzare l'Ateneo? Il Rettore Marinelli nella inaugurazione dell'anno accademico 2001-2002 (27 novembre 2001) affermò che avrebbe completato il "progetto di riorganizzazione interna" dell'Ateneo fiorentino. I risultati sono oggi visibili. Proprio una buona sistemata ci ha dato. Non vorremmo essere sistemati per sempre.